177

LA SACERDOTESSA D' IRMINSUL

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. E R.

TEATRO GOLDONI

LA PRIMAVERA DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FABBRINI
In Via del Palagio.

ARGOMENTO

Nell'ottavo Secolo dell' Era volgare i Sassoni erano ancora idolatri, ed adoravano principalmente Irminsul, *la di cui statua trovavasi nel Castello di Eresburgo sul Weser. Sotto un tal nome era forse da essi adorato il Dio della Guerra, o come altri vogliono Ermete o Mercurio. Carlo Magno fece più volte la guerra ai Sassoni, e sempre con vantaggio. Una delle condizioni che soleva loro imporre dopo la vittoria, era quella di abbracciare il Cristianesimo; essi però fingevano di obbedirlo, ma ritornavano poi all'Idolatria. Finalmente nel 772. Carlo Magno fece abbattere ad Eresburgo il Simulacro, e il Tempio d'Irminsul, ed i Sassoni dietro l'esempio de' loro Principi divennero Cristiani. Da questo fatto istorico è stato tolto l' argomento del Melodramma.*

PERSONAGGI

CLODOMIRO Figlio di Vitikindo Re dei Sassoni
Sig. Niccola Tacchinardi.
all' attual servizio dell' I. e R. Corte di Toscana.

ROMILDA Sacerdotessa d'Irminsul, e figlia di
Signora Serafina Rubini.

SENNONE Gran Sacerdote
Sig. Luigi Biondini.

RUGGERO Cavalïere Normanno Generale nelle Armate di Carlo Magno
Signora Brigida Lorenzani.

UBALDO Guerriero Sassone
Sig. Giuseppe Visanetti.

Sacerdoti

Sacerdotesse

Coro di (Sacerdoti
(Guerrieri Sassoni
(Guerrieri Franchi

Soldati (Sassoni
(Franchi

Poesia del Sig. Felice Romani.
Musica Nuova del Sig. Maestro Gio. Pacini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo sacro ad Irminsul ove si vedono le Tombe degli Eroi Sassoni morti in battaglia, alla sinistra la tomba di Vitikindo. In fondo l'abitazione de' Sacerdoti d'Irminsul. Gran d'Arco il quale da la comunicazione al Tempio.

Coro

Dalla pietra, che in seno vi chiude
Ombre illustri de' padri sorgete;
E scintilla di vostra virtude
Accendete de' figli nel cor.
Dalle nubi pugnate, e vincete,
Per la patria, per l'are, pel tempio,
Rimovete l'eccidio, e lo scempio
Che minaccia de' franchi il furor.

Sac. Arde alle mura intorno, incerta ancora
La terribil battaglia, e forse è questo
Lo sforzo estremo della patria stanca:
Ma dove il ferro manca,
Nè basta de' guerrieri il nobil zelo,
Il ciel provvede, e noi speriam nel cielo.
Dio che dall'Istro al Reno
Stendesti un dì l'Impero,
Il tuo poter primiero,
Il braccio tuo dov'è?
Sotto l'acciar nemico
Cadono i prodi inulti
Nuovi prepara insulti
L'ira de' Franchi a te.

Coro. Il tuo poter antico
Il braccio tuo dov'è?
Tutti Ah! ti desta, e dell'ire terribili
T'arma ancora dall'alto tuo trono;
Scendi orrendo del turbo fra i sibili,
La tua destra combatta col tuono:
Come sterpi recisi da vomere
I nemici ti cadano al piè.

SCENA II.

Ubaldo, e detti

Sac. Tu dal Campo ritorni!
Ubal Annunzio io reco
Di tale evento, onde allegrar si debba
La dolente Sassonia: inaspettato,
E di vittoria co' più lieti auspici
Clodomiro comparve.
Coro. Oh Ciel!
Sac. Che dici?
Vive quel prode ancor? *Ubal.* Mendace fama
Di sua morte parlò: tra il volgo ascoso
Dei Sassoni prigioni
Lunga stagion languì fra ceppi avvolto
Finchè improvviso scampo
Gl'offrì fortuna, e lo condusse al campo:
s'ode suono di Tromba da lontano.
Odi.... al paterno regno,
Fra il popolo esultante,
E le plaudenti schiere ei fa ritorno.
Sac. Grazie clemente Nume.
Coro. Oh lieto giorno!

SCENA III.

Clodomiro seguito da numerosi guerrieri, e prigionieri, Popolo, e Ubaldo.

Coro A noi vieni guerriero del Fato

Al cui piè si prostrò la fortuna
E la voce del Mondo domato
Sulle Stelle qual Nume locò.
Della Patria sull' inclita Terra
Scorda tutti gli eccessi di guerra
Come Giove depose la folgore
Poiche in Flegra pugnando trionfò.

Clod. Pace bramo, e pace spero
Il mio sdegno è un breve lampo
Sopra i Cor devio l' impero
La vendetta orror mi fa.

Coro Sei tu Padre, e tu Guerriero
Nostro Duce, e difensor.

Clod. Ma dov' è? perchè sfugge i miei sguardi,
Io, Romilda non vedo non trovo
E una smania nell' anima provo
Che si sente, e spiegar non si sa.

Coro (Mira! guarda! ricerca non trova (*fra loro*
Con quei sguardi che dire vorrà?)

Clod. La vedrò quest' amabil Sirena
Che il suo sguardo i più forti incatena
Pascerò ne' begli occhi il mio core
Vagheggiando sì rara beltà.

Coro Vien t' affrettta, all' inclita Reggia,
Splenda ognora tua Regia Maestà.

Clod. Precedete i miei passi alla Reggia
Mi sorride piacer, amistà.
Olà de franchi al campo Araldo vada
Nunzio del mio furor, e ad essi intimi
Che quanti prigionieri io meco ho tratti
Morranno al nuovo dì, se in mio potere
Dato non fia quel vil che a tradimento
Ruppe la tregua, e un nostro Duce ha spento
Il mio regno cominci, e della guerra

Ch' io deggio sostener, l'auspicio sia:
Ubaldo, il cenno, ad eseguir t'avvia.

(*Ubaldo parte co' Guerrieri, e prigionieri,*

SCENA IV.

Clodomiro, e il gran Sacerdote

Clod. Sacerdote del Nume, illustre amico,
E padre mio secondo, alfin placato
Della Sassonia il fato
A te mi rende, e di Romilda tua
Ai promessi imenei: giammai la speme
Io non perdea, che dopo tanti affanni
Stringere ancor potrei destra si cara.
Sac. Ah! Prence, un Dio già la condusse all' ara
Clod. Che dici mai? Sposa d'altrui Romilda
Facesti forse, ed obliar potesti
La fede tua? *Sac.* Non l'obliai.
Clod. Chi dunque, rapirla a me presume?
Sac. Null' uomo in terra, a te la toglie un Nume
Odi; poichè te spento
Narrò la fama, e qual torrente intorno
Il nemico inondò da lei rinchiusa
Nella vinta città, mi tenner lunge
Le franche armi vittrici, e allorchè alterna
Sorte di guerra, o il Ciel da voti stanco
A me la rese: da tristezza ignota
Consumarsi la vidi a poco a poco
Ed offuscarsi de' suoi occhi il lume.
Prostrata innanzi al Nume
Gemer l'udiva, e supplicar piangendo
Ch' io la sua vita consacrassi al tempio
Unico a mali suoi rifugio, e scudo.
Clod. E lo facesti?
Sac. Invan m' opposi. *Clod.* Ahi crude
Nè speme alcuna... Ah! dimmi...

Nulla speme rimane?... e lei perduta
Senza riparo avrò.
Sac. Fra pochi istanti
A proferir nel tempio il Voto estremo
Verrà dal suo ritiro. Ultimo priego
Usar puoi tu. *Clo.* Tu falle forza...
Sac. Il vieta
Del Dio la legge: appena a lei concede
Tempo a pentirsi ancor per grave ed alta
Necessità soltanto (*moto lont.*) odi? s'appressa
Lo stuol de' Sacerdoti, e in mezzo a loro
La Vergine già move al sacro rito.
Taci, e fa cor.
Clo. Oh! mio sperar tradito

SCENA V.

Romilda in mezzo a numeroso stuolo di Sacerdot'
Il Gran Sacerdote, e Clodomiro in disparte.

Coro Fra gl'inni, e cantici
Dei sacri cori
Fra i serti, e i fiori
Al suon de' sistri
Dal tempio, o Vergine,
Varca le Soglie
Un Dio t'accoglie
Fra' suoi ministri.
Rom. Esci fatal memoria
Dell'adorato oggetto.
Tu mi ridesti in petto
Un forsennato amor.
Vadasi! oh Dio! qual palpito,
Ne so qual gel m'invade,
Dove trovar pietade
Al crudo mio dolor.
Coro. Del tempio ec.

Rom. Nume che timidi,
Miei voti aspetti
Dal cuor disgombrami
Gl' intimi affetti,
E allor quest' anima respirerà.
Il gran Sacerdote s' avanza

Sac. Pria che tu varchi, o figlia,
Quella soglia fatal d' onde negato
E' per sempre il ritorno, il prego estremo
Se non del genitor, odi del prode
Cui già ti strinse in più felice etade
Promessa d' imeneo.
Quì figlia mia ti lascio col Guerriero
Che in te destava il tuo sospir primiero. *parte*

Clo. Crudel dal mio sembiante
Torci lo sguardo? Oh mia Romilda! oh sola
De' tristi giorni miei luce, e conforto!
Quando a te volo, e porto
Tutte le mie speranze, i lauri miei,
La mia gloria, il mio trono, e la mia vita,
Tal vederti degg' io? ti trovo appena
Ti perdo, e per sempre?

Rom. (Oh istante, oh pena!)

Clod Parla... qual genio avverso
Ti spinge all' ara? che vuol dir quel pianto.
Quel pallor che ti cuopre? e qual t' induce
Fatal consiglio a questo passo estremo?

Rom. Fatale, ah! sì...

Clod. Fatale? e perchè mai?

Rom. Di più non posso dirti
In quest' istante sol chiede il mio core
Sfogo cercare altrove al suo dolore. *parte*

Clod. E mi lascia così?... da me s' invola?

SCENA VI.

Ubaldo, e detto.

Ubal. La vittima richiesta
Franco drappel, Signore, a te conduce,
Ruggiero ha nome è de' Normanni il Duce.
Clod Ruggier? nol viddi mai! ma questo nome
Ignoto pur non m'è; va, mi precedi
Tosto punir saprò la sua balbanza. *Ubal. parte*
Mi serpe intorno al core un rio veleno,
Sdegno, ed amor mi lacerano il seno. *parte*

SCENA VII.

Galleria contigua al Tempio.

Entra scortato da' Soldati Sassoni un drappello di guerrieri Francesi che conducono Ruggiero.

Coro Fidi a Ruggiero, e intrepidi
Nei campi dell'onor;
Morte sfidar noi seppamo,
Dar prove di valor.
Or ti seguiamo
Fra queste barbare
Soglie esecrabili
Senza terror.
Teco dividere
Con alma forte
Cimenti, e morte
Sapremo ognor.
Rug. Eccoci al tempio amici; nulla invada timor
I nostri petti, felici un giorno, e vincitori;
Avanti, Leggi dettammo,
Ed or sorte nemica sventurati ci vuol,
Ma pria che giunga
Il momento fatal che ci divida
Il nemico furor
Ricevete voi soli il brando mio, *dona ad uno de suoi*

Delitto nol macchiò, reo non so.. io. *la spada*
Dagli affanni ho l'alma oppressa,
Ma il favor dal Cielo implora,
E pietoso il Cielo talora,
Sa gli oppressi consolar.
Ma nel barbaro mio stato
Io son tanto sventurato
Che un'avversa ingrata stella
Mi condanna a palpitar.

Coro Par che duro avverso fato
Lo condanni a sospirar.

Rug. Ho in seno un'anima
Costante e forte,
Con questo impavido
Sfido la morte.
E vinti i palpiti
Che al cor fan guerra,
L'amor la gloria,
La patria terra
Saprò difendere
Saprò salvar.

Coro Saprà salvar.

SCENA VIII.

Clodomiro, e detto.

Clo. Guerrier, la franca scorta
Si riconduca omai: null'uom s'attenti
D'insultarla per via (*) Tu sciagurato
(*) *partono i Francesi in mezzo ai Sassoni.*
Rimanti al fato estremo,
Cruda morte t'attende

Rug. Io non la temo.

Clod. Tu, che all'aspetto, al nome
Guerrier non sei vulgar, come potesti
Offuscar la tua fama

Con sì vil tradimento?
Rug. Alcun rimorso
Non funesta la morte, a cui mi trasse
Fermo consiglio. Essa per me fia dolce....
Come ognor la bramai,
Clod. Sul fior degli anni
Morte bramar?
Rug. Tronca il morir gli affanni.
Clod. Oh! sconsigliato! e non hai padre, amici
Cui di lasciar t' incresca?
Amante non hai tu?
Rug.... ah! Guerriero
Perchè ti piace rinnuovar la piaga
Del trafitto mio cor?....
Clod. Odi ... poss' io
Far pago il desio, se lei che adori
Vive, e fra noi si cela.
Rug. E de miei voti
Romilda il solo sospirato oggetto.
Clod. Romilda? O rabbia!
Rug. (Onde cangiò d'aspetto!)
Clod. Ne sai qual sia il rival che ti contrasta
Di quel core il possesso?
Rug. Saper nol curo.
Clod. E se foss' io quel desso!
Rug. Se tu fossi... non meno
Nella costanza sua fidar saprei
Clod. Nè l' ira mia paventi?
Rug. E tu chi sei?
Clod. Chi può farti tremar,
Rug. Ora comprendo;
Clod. Preparati a subire il colpo orrendo.
Rug. Io sò ben da te dipende
De miei dì l' estremo fato

Ma sò ancor che amante amato
Il mio fine incontrerò:

Clod. Vanta pur quel folle orgoglio
Che sì oltraggia, e che minaccia
Di tua morte acerba in faccia
Vacillar fors' io vedrò.

Rug. Del mio Sangue il tuo furor
Sazia pur...

Clod. Tuo sangue, e poco,
Ad estinguere quel foco
Che lo sdegno in me destò.
(Miseri affetti miei

a 2. Speme per voi non resta
Il Caro ben perdei
Che tanto amai sinor.)

Clod. S' appressa, armata schiera
Vanne saprai tua sorte.

Rug. A paventar la morte
Non sono avvezzo il sai
Sol ti chied' io....

Clod. Che mai?

Rug. Se generoso sei.

Clod. Favella;

Rug. Almen con lei
Un solo accento...

Clod. Strugger mi sento,
Ed osi tanto?

Rug. A Opporti
Sarai così tiranno?

Clod. Si ma per vostro danno
Forse vi assentirò.
(Saprò d' un folle affetto
Troncar l' odiato laccio
Ah! che all' Idea di perderla
Reggere il Cor non sà.)

Rug. (Saprò per suo dispetto
Vantar l' amato laccio
Ah! che all' idea terribile
Reggere il cor non sà.)
a 2 A fera morte in braccio
L' amor mi guiderà
La rea soccomberà.

SCENA IX.

Ubaldo solo

Ah qual feroce sdegno
Di Clodomiro il cor turba a tal segno!
Poc' anzi il vidi, e bieco
Nel passar mi guardò, sul labbro suo
Di morte... di vendetta...
Udii confusi accenti;
Ah, voi Numi possenti!
Non funestate così lieto giorno
Faccia una stabil pace alfin ritorno,

SCENA X.

Volte sotterranee del Tempio d' Irminsul, parte del quale si vede illuminato da Lampade.

Ruggiero

Oh come la speranza
Il mio dolor temprò! Pietoso Cielo,
Fa che non sia menzogna
Così dolce lusinga' Oh! mia Romilda,
La certezza che m' ami in me risveglia
Il desio della vita, e la memoria
Fin soave mi rende
Delle mie lunghe e barbare vicende.
Ma.. delle ferree porte
Strider sento le sbarre

SCENA XI.

Esce dai segreti passaggi Romilda velata tenendo in mano una lampada che depone su di un sasso.

Rom. Sorgi Ruggiero (*da lungi a Rug.*

Rug. Ciel! qual voce!

Rom. Ravvisa
L'antica schiava tua (*si scopre*)

Rug. Romilda, oh gioja!
A me tu stessa? oh! sospirato oggetto
Di tutti i miei desiri, è dunque vero
Che amor ti guida?

Rom. Ah non amor: più grave
Maggior colpa di pria fora l'amarti.
Che dici? e vuoi?....

Rug. Tu piangi? ah! segui

Rom. Omai strappasti a forza
Il mio segreto Odilo alfin... io t'amo
E la colpevol fiamma invan tentai
Spegner del Nume all'ara. Un Dio più forte
Mi ti dipinge in ogni oggetto al guardo;
Te sfuggo invano, e mi distruggo, ed ardo.

Rug. Se tu m'ami, e se il tuo core
Batte, ed arde al par del mio
Meco vieni e vinca amore
Il tuo barbaro dovere.

Rom. Ah non posso! un giuramento
Quì m'annoda all'ara, al Dio,
Rea sarei se un sol momento
Ti seguisse il mio pensier,

Rug. E pretendi?

Rom. Che per sempre
Tu t'involi a questo suolo!

Rug. Ch'io ti lasci, e parta solo!
Mal conosci amante cor.

a 2. A se reggo a tanti affanni,
Se resisto in tale istante
Non è vero car o/a amante,
Che si muoja di dolor. *odesi marcia*
Rug. Ah! qual suono!
Rom. Già discende
Il corteggio, il sacro coro...
Fuggi ...
Rug. Seguimi.... dipende
Sol da te sottrarmi a loro.
Rom. Oh! dolor!...chi mi consiglia?
Rug Vieni....
Rom. Ah, no... mi manca il cor.
si abbandona in braccio a Ruggiero

SCENA ULTIMA.

Compariscono Clodomiro, il Gran Sacerdote con tutti i ministri del Tempio. Quadro generale.

Clod. Mira.
Sac. Oh vista!
Coro Oh colpo!
Sac. Oh figlia!
Rug. Cruda sorte.
Rom. Oh! mio terror.

A 4.

Rom. Sac. Stendimi, o notte, intorno
Impenetrabil velo
Copri alla terra, e al cielo
L'estreme mio rossor.
Rug. Crudo, e terribil giorno,
Tu sei per me l'estremo;
Ah d'incontrarti io tremo
Or che sperava amor.
Clod. Del suo tormento, e scorne

Pasciti, o core offeso
Senta l'indegna il peso
Del suo nefando error.

Sac. Con qual cor tradisti, o perfida,
Nume Patria, onore e fe?

Clod. *Coro* Come mai del cielo il fulmine

Sac. Non piombò sopra di te?

Rom. Di scusarmi io non pretendo,
Degna pena è morte a me.

Clod. Si morrai.

Rug. Di tua perfidia
Cogli il frutto, o traditore.
Chi tramò sì nera insidia
Ogni eccesso oprar potrà.

Clod. Franco audace a te fra poco
Fian risposta il ferro e il foco.

Rug. Ah, codardo!

Clod. Olà, Guerrieri.
(*I Ministri del Tempio, e i Guerrieri di Clodomiro circondano Ruggiero*)

Rom. Ah fermate!

Clod. Invan lo speri.

Rom. Padre ascolta...

Sac. Intesi assai.
T'allontana orror mi fai.

Clod. (Sei l'obbrobrio, indegna figlia,

Sac. Della sua / mia canuta età.

Tutti Quante furie l'averno rinserra
Par che scorran quest'atro soggiorno,
Sotto il piè par che tremi la terra,
Par che guizzi la folgore intorno.
Lacerata, ed oppressa quest'alma
Non ha calma, – conforto non ha.

Fine del Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno del Tempio, come nell'Atto primo
Il gran Sacerdote esce pensoso e addolorato, indi Clodomiro con seguito di guerrieri.

Clo. Pontefice del Nume, a te venirne
Severo istigator, duolmi, io tel giuro:
Che in te pur vedo il Padre, e il tuo rispetto
Dolor paterno; ma custode io sono,
Qual tu dei riti delle leggi avite,
Ed imporre degg'io che sien compite.
Sac. Quei, che per te reggea
La patria afflitta, e ti serbava il trono
Altro da te sperava udir linguaggio.
Prova del mio coraggio
Avrai fra poco, e a proferire il fato
Della colpevol figlia in pien consesso
Tu mi vedrai. *Clo.* Giudice suo tu stesso?...
Com'esserlo potrai? come pietade
Non sentir per la figlia?
Come ne' Sacerdoti
Non eccitarla pur? male s'affida
La legge in te; perchè s'adempia appieno
Io chiedo che in mia mano
Si consegnino i rei. *Sac.* Lo chiedi invano.
Tu delle Leggi è vero
Custode sei, giudice nò, s'aspetta
Ai ministri del Nume
Su' lor delitti pronunziar sentenza,
Primo fra questi, io primo
Punir saprò chi d'oltraggiarlo osav
Virtude in me non vacillò finora,

E se mia figlia è rea, mia figlia mora. *via nel temp.*

SCENA II.

Clodomiro, e Ubaldo

Clod. Ubaldo omai son presso a veder pago
Il desìo di vendetta, ond'io mi struggo.
Colla morte di lei sarò felice.
Ubal. A me, Signor, non lice
L'opre tue giudicar ... ma ben diverso
Da quel di pria sei tu. Gentile, e dolce
Era il tuo cor. *Clo*: La sua perfidia, amico;
D'acciar l'ha cinto; se a supplizio infame
Andrà l'infida, allor, soltanto allora
Riprenderà gli alti suoi sensi ancora.

SCENA III.

Interno del Tempio d'Irminsul, e grand'Ara intorno al simulacro.

Ruggiero in mezzo ai Ministri del Tempio, indi da un'altro lato Romilda *egualmente scortata.*

Rug. Eccomi al Tempio ... oh! qual terror m'invade
Di quell'Ara all'aspetto! Io cerco invano
La mia prima costanza. O morte! un giorno
Unica meta di mie brame ardenti,
Or, che amato son io, tu mi spaventi.
Oh mia Romilda! E tu pur anche all'Ara
Tratta sarai... fossi tu salva almeno!
Sopravvivessi tu. Ciel! frà ministri
Anch'essa al tempio move... oh vista atroce
Sventurata Romilda! Rom. *velata e non vede* Rug.
Rom. Oh Dio! qual voce. *scuotendosi*
Ruggiero! Ah ti allontana ... in questi estremi
Del corto viver mio momenti orrendi
Lasciami il mio coraggio. *allontanandosi da lui*
Rug. E il mio mi rendi. *avvicinandosegli*
Rom. Della morte l'atro aspetto

Non pavento, e lieta io moro;
Ma il destin del mio tesoro
Lacrimar, mancar mi fa.

Rug. A tal vista, a quell'aspetto
Si raddoppia il mio martoro;
Ella m'ama, ed io l'adoro,
E per me perir dovrà?

Rom. Io t'uccido.

Rug. A te dò morte,

Rom. Crudo fato?

Rug. Avversa sorte?

a 2. La tua voce il tuo sembiante
Fan più grave il mio soffrir,
Ah potessi mille volte,
Idol mio per te morir. (*un momento di silenzio - odesi suono di tromba*

Rug. Ma già la sacra tromba
Squilla.

Rom. D'orrore io gelo.

Rug. Vedi?

Rom. Che mai?

Rug. La tomba
S'apre,

Rom. Deliri!

a 2. Oh Cielo.
Abbi di noi pietà.

a 2. Istante funesto,
Mio bene, amor mio,
Ah! forse che questo
Fia l'ultimo addio.
Morremo, ma insieme,
Se speme non v'ha. *Son tratti in fondo del Tempio, e s'ascondono alla vista degli Spettatori.*

SCENA IV.

Escono da differenti lati i Sacerdoti a due a due, e si

schierano in due fila di fronte. Indi esce dalla dritta il gran Sacerdote, ed alla sinistra Clodomiro con seguito di guerrieri.

Coro. Scenda dal Cielo il Nume,
Non visto, e sia presente
A sublimar la mente
D'un giudice mortal.

Sac. La rea s'avanzi, e seco
Il suo complice ancor.

SCENA V.

Ruggero, e Romilda fra Ministri.

Rom. Chi miro? Oh cielo!
Innanzi al padre il cor mi manca.

Sac. Io gelo!
Avanzatevi.

Rom. Oh Padre! *Sac.* Tal nome
Non proferire... In me soltanto or vedi
Il ministro del Nume... Hai tu discolpe
Che rendano minore il tuo delitto,
Che da Giudici tuoi mertin perdono?

Rom. Nissuna.

Rug. Ah! mille il reo soltanto io sono (*avazandoli*
Udite,.. a me che un giorno
I suoi lacci spezzai, salvar pietosa
Volea la vita: ella al mio carcer venne
Sol mossa da pietà. La colpa è mia
Che l'insano amor mio svelarle osai...

Rom, Io più di lui son rea che l'ascoltai.
E consacrar pur anche
Al nume osai core d'amor trafitto.
Cieca nel mio delitto
Detesto il nodo che mi stringe all'ara
Morte a me si conviene, e morte ho cara.

Clo. Che ascolto! ...oh forsennata!

Sac. E al tempio a forza
Chi ti spingea?... *Clo.* Chi t' involava al padre,
Al tuo Signore, al già promesso Imene?
Rom. Il non sperar più bene
Lungi da lui l'amarlo.... *Sac.* Oh! sciagurata
Perchè il tuo cuore non apristi al padre?
Rom. Pianto amaro io versava ... ed il mio foco...
Clo. Ad espiar tal fallo il pianto è poco.
Sangue ci vuole. Della coppia iniqua
L'eccesso udiste: proferite or voi
La pena, o Sacerdoti. *Coro.* Morte.
Clo. E morte può soltanto
Calmar l'ira del Nume.
Ite o ministri
La rea Coppia pera
Si compia alfin sua sorte
Abbian perfetta; il Nume offeso
E l'amor mio, vendetta

SCENA VI.

Ubaldo solo. (Nel partire Clodomiro avrà parlato sottovoce a Ubaldo.)

L'intesi; egli non vuol che i suoi guerrieri
Dal tempio s'allontanino, mia cura
Fia di vegliar su l'opre
Del maggior Sacerdote. in fronte è vero
Coraggio mostra, ma nel cor non tanto:
Che suo malgrado lo tradiva il pianto.

SCENA VII.

Atrio alle Carceri,

Il gran Sacerdote con alcuni Ministri del Tempio.

Sac. Dove m' aggiri, e traggi o disperato
Mio paterno dolor? ad inaudita
Colpa orrenda mi porti. A me guidate

Ambedue gl' infelici
(*partono alcuni Ministri dalla diritta, e dalla sinistra*)
Tremendo Dio, perdona, io non pretendo
Le vittime rapire al ferro sacro,
Del Sacerdote il capo io ti consacro.
Eccoli (*si ritira indietro tremante.*)

SCENA VIII.

Romilda, e Ruggiero da parte opposta, ed il gran Sacerdote.

Rug. Oh ciel! chi vedo.
Romilda oh gioja!
Rom. Oh mio Ruggier! qual nume
Ci ricongiunge in questo muto orrore?
Sac. Io, sciagurati!...
Rom. Il padre! *Rug.* Il genitore!
Sac. Silenziu: udite; ambi a salvarvi io vengo
Apro ad ambi la fuga....
Rug. Oh! generoso. *Rom.* E fia vero?
Sac. A te son note, o figlia,
Le sotterranee vie, che metton lunge
Dalla città.... scampar tu dei per quelle;
Seguila tu suo sposo.
Rug. Il giuro. *Rom.* Ahi! lassa
Sac. Vanne, io l' impongo; tu stranier ricevi
Sacro pegno da me... felice io spero
Tu la farai, me rammentando, e il modo
Onde l' avesti. *Rug.* Ah se cessar d'amarla
Giammai poss' io, pena a me scagli eterna
Il Dio de' Padri nostri. *Rom.* Ch'io parta almeno
Certa del tuo perdono. *Rug.* I nostri nodi
Tu benedici, uom generoso, almeno.
Sac. Ah! sventurati, ambo vi stringo al seno.
a 3. Oh ciel, dal cui provvido
Amore superno

Immago è fra gli uomini
L' amore paterno
Deh! tu benedici
Due cori infelici
Col labbro di un padre
Che odiarli non sa.

(*Dopo essersi abbracciati* Rug *trae seco* Rom. *si danno un addio da lontano, e il gran Sacerdote resta solo.*)

Sac. Compiuto di natura
Ecco alfine il dover! quello rimane
Del Sacerdote, e con tranquilla fronte
Compierlo io giuro, inesorabil Dio,
Possa almeno placarti il sangue mio.

SCENA IX.

Sacerdoti, Guerrieri, indi il gran Sacerdote.

Coro. Al tristo Uffizio
Volgiamo il piè
Ministri vindici
Di offesa fè.
I tristi gemiti
D' ambo le vittime
Ferme inflessibili
Nostr' alme trovino,
D' affetti deboli
Tempo non è.
Al tristo uffizio
Volgiamo il piè. *partono.*

SCENA X.

Sotterraneo che introduce a diverse carceri.

Clodomiro.

Or che di mia vendetta
Il punto giunse, oh! come esulta in petto
Il tradito mio cor! Pascer nel sangue

D' una perfida donna
Saprò lo sguardo mio. Palpiti, angoscie
Di spirto agonizzante, invan le fibre
Mi scuoteranno: all' alta offesa, e forte
Poco compenso è d'una rea la morte,
Pur signoreggia ancor nell' alma mia
Dell' infida l' immago; il veggo, il sento
E vacillar potrei
Nell' istante il più fier de' sdegni miei...
No... non fia mai... ma un pentimento un tardo
Rimorso non potria
Ricondurla al mio sen? supplice, umile
Piangente a piedi miei
Rammentarmi l' amor che le giurai?...
Esiterei?... no non sarà giammai,
Scorno, ludibrio, oggetto
Di disprezzo il Sovran d' un popol grande
Fora a sudditi suoi, se, molle obbliando
Quanto deve alla gloria, ed a se stessso
Giungesse di viltade a un tanto eccesso.

Coro di Sacerdoti Al tristo uffizio,
Volgiamo il piè
Ministri vindici
D' offesa fè.

Clod. All' estrema sua sorte
La rea coppia si tragga
S' appressa il gran momento
Che desiato ho tanto.

Coro di dentro O tradimento!

Clod. Che avvenne?

Coro fuori Oh ciel! del carcere
Chi disserrò le porte,
Qual fra di noi le vittime
Osò sottrarre a morte?

Chi mai la patria, e'l Dio
Osò tradire?

Sac. Il traditor son io.

Tutti Tu? qual perfidia! *Col.* Tu rapire al Nume
Vittime dovute?
Tu del Nume il Pontefice?... palesa
Ove osasti celarle?... E qual disegno
Qual rio genio t'ha spinto a un tanto eccesso.

Sac. Pietà di padre.

Clod. Empio morrai tu stesso.
Al sacro altar le vittime
Osi rapire, insano;
Ma il sangue tuo profano
L'ingiuria laverà.

Coro Morrai: del Cielo la mano
Empio su te cadrà.

Clod. Ah che più misero – Di lui son io
Se deggio perdere – L'idolo mio
Nè posso sciogliere – Da' lacci il cor.

Coro Oh come torbidi – I lumi gira
Or mesto s'agita – Ora s'adira
Preda è quell'anima – D'odio, e di amor.

Clod. Va scellerato avrai la pena.
Deponga il sacro Ammanto
Indi preceda i complici,
Che sia sepolto il perfido
L'indegno, il traditor.
S'esplori, in ogni intorno
In ogni asil cercate,
I perfidi trovate,
Non sento nò pietà.

Coro Deh Signor senti pietà.

Clod. A te gran Nume io giuro
Che mia vendetta orribile

Sui perfidi cadrà.

Coro Che dici. *Clod.* Andate.

Coro Deh! senti. *Clod.* Comando.

Coro Un Padre. *Clod.* S'involi.

Coro A morte. *Clod.* Si tragga

Non sento pietà.

A te gran Nume ec.

SCENA X.

Esterno del Tempio d'Irminsul presso alle mura della Città. Vicino è il sito destinato al supplizio delle Vergini colpevoli. Da un lato vedesi una fossa, che i ministri del Tempio hanno terminato di aprire.

Al suono di marcia lugubre escono i Sacerdoti, e si schierano in fondo al Teatro.

Coro. Oltre l'usato affrettati
O Sole a declinar.
Nega di rischiarar
Si trista scena.
Ad ogni sguardo ascondasi
Copra notturno orror
Il nostro disonor
E la tua pena.

SCENA XI.

Clodomiro e Guerrieri; più indietro il gran Sacerdote in mezzo ai Ministri

Clo. Della tua morte accusa
L'ostinato silenzio,
Che al tuo delitto aggiungi. Ecco le fosse
In cui vivi dovean scender quei rei
Che sconsigliato tu fuggir facesti,
Una s'apre per te... tu lo volesti.

Sac. A chi spontaneo s'offre
Al supplizio, o Signor, tema non desta

Quella vista ferale, ecco, io mi spoglio
Del sacro manto io stesso (*depone il manto e*
E al sepolcro m' invio. *s' avvia alla fossa*

SCENA XII.

Romilda, e detti

Rom. Arresta! *Tutti* Romilda!
Rom, Ah! Padre mio. *precipitandosi nelle sue braccia*
Sac: Che facesti, o crudele *Rom.* E tu, spietato,
Tu morivi per me? no... Sacerdoti.
L' innocente si salvi... io riconduco
La vittima primiera al nume irato.
Me soltanto svenate,
E i dì preziozi al Genitor serbate,
Sac. Oh mia figlia! oh dolo, o fato.
Rom. Tergi il pianto i voti ascolta
Di una figlia omai spirante,
Caro Padre, in quest' istante
Non mi devi funestar.
De' sospir, de falli miei
Era amor, il solo oggetto,
Io nudriva un dolce affetto
Nel segreto del mio cor.
Voi crudeli paghi siete,
Io son vittima d' Amor.
Coro. Si disciolga, e viva il Padre,
Ella mora.
Clo. Sac. Oh Ciel qual suono!
Coro. Cosa fu?
Ubal. Le franche Squadre
Alle porte, o Prence, sono
All' assalto inaspettato
Vanno in fuga i tuoi Guerrier.
Clo. Il Supplizio differite
Lei nel Tempio custodite.

Coro } Corr$^{o}_{i}$ vol$^{o}_{a}$ in quest' istante
Ubal. }
Clo. } Sia la Patria il $\frac{\text{tuo}}{\text{mio}}$ pensiero,

Sac. Ah non osa il cor tremante
Ne sperare, ne temer.

Rom. La legge lo chiede,
Dovere m' invita,
Si perda la vita!
Si sprezzi il timor.
Lusinga d' amore
Che il core mi reggi
Assisti proteggi
Un tenero cor.

Coro Lusinga d' amore
Che il core gli regge,
Assisti, proteggi
L' afflitto suo cor.

SCENA XIII.

Il gran Sacerdote, indi Ubaldo, ed i guerrieri in scompiglio.

Sac. O vano de' mortali incontro al Cielo,
O fallaci speranze omai s' accresce (*sorge*
Il tumulto il fragor! .... alcun s' appressa,
Che mai rechi, o Guerrier?

Ubal. La patria è oppressa *frettoloso ed agitato*
All' impeto de Franchi invan s' oppose
Il prode Clodomiro: invan la piena
De' nemici incalzò, sotto del brando,
Del possente Ruggier cadde piagato
Il petto, il fianco, e più dal fato vinto
Misero ei giacque nel suo sangue estinto.

Sac. Che ne resta a sperar? *Uba.* Odi? di tromb
Eccheggia il sacro albergo.

SCENA ULTIMA

Escono tutti i Sacerdoti del Tempio spaventati indi si presenta Ruggiero seguito da numeroso drappello di Francesi. Nel medesimo tempo tutta la Scena e occuptaa dall' armata vittoriosa.

Sac. Sbigottiti
Fuggono i Sacerdoti. O Ciel che fia;
Uno del Coro Per sotterranea via
Entrar nel Tempio i Franchi
Sac. Oh di fatale! *Ubal.* Finchè spirto ne resta,
Noi pugnerem. *Tutti* Non è più tempo.
Rug. Arresta:
Udite Sacerdoti; e spento il crudo
Vostro nemico, e mio: me ravvisate
Vostro liberator. L' infame culto
Abolito rimango, al Magno Carlo
Piegar v' è forza; ma se v' è fra voi
Chi pur s' ostini nell' error suo cieco
Solo stragi, e furor trar dovrà seco.
Eccoci alfin felici; dal Cielo il Nume
Le nostr' armi protesse, ma le passate
Vicende inusitate
Di terrore, d' amor, e di spavento
Pur troppo in questo cor ancor rammento.
Rotte cadranno in Cenere
Queste, esecrate mura
Sparsa la polve impura
In preda, ai Venti andrà.
E il rito atroce, e barbaro
Della Sassonia il lido
Più non funesterà.
Coro. E quell' accento un fulmine
Reggere il cor non sa.
Rug. Tu che a lei, che a me spiegasti

Si bel Cor pietoso in seno
Sotto un Cielo più sereno
Meco vieni a respirar.
Vieni, e vegga il suo contento
Cominciar ben mio da tè.

Rom. Padre!)
Sac. Figlia) ah bel momento
a 3. Ah! sommo bene
Dai sospiri dalle pene
Ah qual dolce abbiam mercè.

Coro. Ah! perdona, e queste arene
Abbian pace ognor da tè.

Rug. Restin gl'odiati accenti
Sepolti in ogni petto
Di rabbia, e di dispetto
Sia scevro il vostro cuor.

Coro. Giungi a salvar l'amico,
Pace trionfi, e amor.

Rug. Amor trionfi, e pace,
Trionfi il nostro amor.

FINE DEL MELODRAMMA.